

SEZIONE QUARTA

La nostra formazione

Documento 13

**LA FORMAZIONE
ALLA VITA SALESIANA**

PREMESSA

1. Situazione attuale

657

La rapida evoluzione della società, che spesso avviene disordinatamente, con il conseguente cambiamento di mentalità e di strutture, incide profondamente sulla formazione dei candidati alla vita salesiana e sui Salesiani stessi. I giovani in formazione riflettono più o meno la situazione e la problematica del mondo attuale.¹

In generale il clima nei nostri ambienti formativi è pressappoco come quello della maggioranza delle altre istituzioni simili: spirito di generosità, atteggiamento di sincerità, autenticità, sensibilità ai bisogni del mondo odierno, ansia di libertà, timore del condizionamento psicologico da parte dell'istituzione formativa, insofferenza delle regole e di un'autorità che non sia quella fraterna, sete di esperienze e timore di essere tagliati fuori dalla vita, ritrosia a prendere impegni che leghino troppo per il futuro, mancanza di una autentica mistica apostolica la quale provoca, come reazione, un attivismo che spesso ignora o non comprende il raccoglimento, il silenzio, la preghiera, poco apprezzamento per uno studio che non sia considerato « pastorale ».²

Non risulta facile per i responsabili della formazione adempiere in questo ambiente il loro delicato compito. Esso diventa ancor più difficile quando viene a mancare quella continua e familiare convivenza tra formatori e confratelli in formazione, e quando aumentano e si irrigidiscono diversità di pareri e di modi di agire tra i formatori stessi.

¹ Cfr D. RICCERI, *Relazione generale sullo stato della Congregazione*, Intr 2.

² Cfr D. RICCERI, *Relazione generale sullo stato della Congregazione*, p 63.

Queste e altre difficoltà, non sempre felicemente superate, hanno portato alle seguenti conseguenze: aumenta il numero dei confratelli, specialmente giovani, che lasciano la Congregazione;³ il numero dei novizi è molto diminuito in questi ultimi anni;⁴ e ci sono dei giovani che non trovano le motivazioni sufficienti per decidersi a entrare in Congregazione. I candidati per gli Aspirantati in molte Ispettorie hanno avuto un forte calo.⁵ Vari studentati si sono chiusi.⁶

Pur tenendo conto di questa allarmante situazione di dimensioni mondiali che tocca nel vivo la vita stessa della Congregazione, il Capitolo Generale Speciale volge il suo sguardo con ottimismo a quanto si è fatto, e nella buona volontà di tutti, giovani e formatori, vede la speranza di risolvere positivamente questo problema.

2. Scopo del Documento

658

Per aiutare a risolvere l'importante problema della formazione, il Capitolo Generale Speciale non intende fare una trattazione teorica generale di formazione umana, cristiana, religiosa e sacerdotale. Vuolo solo dare le linee generali di una *RATIO INSTITUTIONIS* salesiana, in modo che possano venire sviluppate dalle varie Ispettorie, in armonia con le norme delle Chiese locali e le esigenze dei vari luoghi. Indica perciò solo quegli orientamenti che permettano, nel campo formativo, realizzazioni rispondenti alle esigenze del nostro tempo, nella fedeltà a Cristo, alla Chiesa e al genuino pensiero di Don Bosco.⁷

³ Cfr D. RICCERI, *Relazione generale sullo stato della Congregazione*, p. 33-34.

⁴ Cfr D. RICCERI, *Relazione generale sullo stato della Congregazione*, p. 56.

⁵ Cfr D. RICCERI, *Relazione generale sullo stato della Congregazione*, p. 43.

⁶ Cfr D. RICCERI, *Relazione generale sullo stato della Congregazione*, p. 62.

⁷ Cfr RC proemio.

In questo suo lavoro il Capitolo Generale Speciale ha preso come punto di partenza la problematica, i bisogni e le aspirazioni che i confratelli hanno espresso attraverso i CIS e le risposte a **PROBLEMI E PROSPETTIVE**. In tutta la trattazione sulla formazione ha cercato di tener presente e di rispondere a questa problematica viva della Congregazione. Ha meditato sia il Vaticano II che la documentazione post-conciliare. Ha voluto essere fedele al pensiero di Don Bosco. Sono queste le sue preoccupazioni centrali.

3. **Importanza della formazione**

659

E' fondamentale l'importanza della formazione. Da essa dipende, in gran parte, la realizzazione personale di ogni Salesiano e l'unità di spirito di tutta la Congregazione. Essa ha un'incidenza decisiva sul rinnovamento, perchè «l'aggiornamento degli Istituti dipende in massima parte dalla formazione dei membri».⁸

Essa riguarda direttamente il personale in formazione, ma tocca e interessa anche tutti i confratelli, perchè ognuno, al proprio livello, è impegnato in un processo di continuo adattamento personale alle esigenze della missione, e di continua crescita spirituale e responsabile nella comunicazione vitale della missione e dello spirito salesiano attraverso la sua testimonianza.

4. **Formazione centrata sulla vocazione salesiana religiosa**

660

Lungo tutto l'arco formativo saranno maggiormente sottolineati, con senso vitale e coerente, gli elementi comuni e le realtà di fondo della vita salesiana religiosa. Infatti, sia i coadiutori che i futuri sacerdoti, ciascuno a proprio modo,⁹ partecipano in maniera plenaria e identica *alla stessa vocazione salesiana religiosa*.

Però la fedeltà a questa comune vocazione non deve

⁸ PC 18.

⁹ Cfr LG 43b.

impedire che siano rispettate tanto la condizione propria del coadiutore quanto quella propria del sacerdote.

In questo documento si insisterà prevalentemente sulla formazione alla comune vocazione salesiana. Non possiamo tuttavia dimenticare che, se per il candidato alla vita sacerdotale la Congregazione è chiamata soprattutto a ristrutturare, o meglio a puntualizzare il curriculum formativo già stabilito in linea di massima dalla Chiesa, *per i coadiutori si tratta molto spesso di potenziare, se non addirittura di creare*, quella prassi formativa, che garantisca l'armonioso e completo sviluppo della loro personalità umana e religiosa in vista della missione apostolico-educativa che sono chiamati a compiere in seno alla Congregazione.

4. Formazione centrata sulla vocazione salesiana religiosa

Lungo tutto l'arco formativo saranno maggiormente sottolineati, con senso vitale e coerente, gli elementi comuni e le realtà di fondo della vita salesiana religiosa. Infatti, sia i coadiutori che i futuri sacerdoti, ciascuno a proprio modo, partecipano in maniera piena e identica alla stessa vocazione salesiana religiosa.

Però la fedeltà a questa comune vocazione non deve

ASPETTI GENERALI DELLA FORMAZIONE

- 661 1) *Ogni uomo riceve da Dio, in modo personale, l'invito a realizzare il proprio essere come risposta storica, libera e responsabile, al Suo atto creativo e salvatore.*¹⁰

Ogni vocazione, come manifestazione dell'incalcolabile ricchezza di Dio, deve essere profondamente stimata e coltivata con la massima sollecitudine.¹¹

Tutti i cristiani, in forza del battesimo e della cresima, partecipano del potere sacerdotale,¹² profetico¹³ e regale¹⁴ di Cristo.¹⁵ A ognuno di loro il Padre affida un particolare compito nella Chiesa di Cristo, che corrisponde a una vocazione in seno al popolo di Dio.

- 662 2) *Il cristiano, attraverso un'autentica educazione nella fede, percepisce, nella realtà della sua vita letta alla luce del Vangelo, la propria vocazione specifica nella Chiesa.*

Perciò l'essenza di una pastorale vocazionale è una autentica educazione cristiana.¹⁶

La nostra Società, che ha ricevuto la specifica missione dell'evangelizzazione dei giovani, è chiamata a realizzare nell'ambito ecclesiale questo lavoro vocazionale. In modo particolare essa ha la missione di assistere i giovani nello sforzo di definire la propria posizione e di scoprire i propri compiti nella comunità umana e nella Chiesa.

¹⁰ Cfr PP 15.

¹¹ Cfr RF 6.

¹² Cfr LG 10.34; PO 2.

¹³ Cfr LG 12.

¹⁴ Cfr PO 2.

¹⁵ Cfr RF 5.

¹⁶ Cfr OT 2a.

Una cura speciale debbono avere i Salesiani per aiutare la formazione di quelli che il Signore chiama alla totale consacrazione a Sé per una missione apostolica.¹⁷ Se il giovane vi trova le condizioni e l'assistenza adatte,¹⁸ possono essere ambienti atti e sufficienti a favorire il raggiungimento del livello di maturità vocazionale richiesto per l'entrata in noviziato: la famiglia, la scuola, le associazioni, i gruppi giovanili di carattere formativo e apostolico, ecc.¹⁹ L'Aspirantato, come ambiente caratterizzato da un intenso orientamento vocazionale, rimane una forma valida per aiutare i giovani a discernere la propria vocazione e rispondervi consapevolmente.

La pastorale di orientamento vocazionale, mentre realizza il fondamentale scopo di aiutare tutti i giovani a scoprire e a sviluppare la propria vocazione, sarà ancora la sorgente naturale dei nuovi membri della Congregazione.

663

3) *Il candidato alla vita salesiana e il Salesiano in formazione cercano nella Chiesa una via sicura e uno stimolo per lo sviluppo aggiornato della loro vocazione.*

Il grande orientamento della Chiesa sulla formazione religiosa è che ciascun istituto mantenga e sviluppi dinamicamente nei suoi membri, secondo la sua particolare fisionomia, l'autentico spirito del Fondatore nella linea della sua missione.²⁰

Questi e altri orientamenti dati dalla Chiesa, soprattutto quanto detto al N. 18 del PC, sono da tener presenti e da applicarsi nella formazione dei Salesiani religiosi.²¹

664

4) *Il candidato alla vita salesiana e il Salesiano in formazione realizzano il loro sviluppo cristiano e religioso, seguendo la regola suprema del Vangelo.*²²

¹⁷ Cfr PC 24; RF 7.

¹⁸ Cfr RC 5.

¹⁹ Cfr OT 2a.

²⁰ Cfr PC 2c; RC proemio.

²¹ Cfr PC 18; RM ES OT RF; Ratio delle varie conferenze Episcopali Nazionali.

²² Cfr PC 2b.

Seguire Cristo e imitarlo è dovere fondamentale di tutti i battezzati, poichè attraverso il battesimo partecipano della stessa vita di Cristo.²³ Seguire Gesù più da vicino e imitarlo più perfettamente è la scelta fatta da quei battezzati, i religiosi, che hanno ricevuto da Dio il carisma speciale della vocazione religiosa. Questa vocazione si attua in una donazione totale per una specifica missione di servizio agli uomini, a bene della Chiesa, e non rappresenta già un gesto eccezionale, ma è la forma costante della loro esistenza, vissuta non soltanto in senso « affettivo », ma anche in senso « effettivo », cioè, in forme concrete e abituali di vita.²⁴

Il giovane Salesiano, figlio del suo tempo — poichè vive e lavora in esso — deve rispondere a questa specifica chiamata di Dio. E' compito della formazione aiutarlo in questa donazione completa di sé a Dio, mediante la sequela e l'imitazione di Cristo. Per arrivare a ciò, la formazione dev'essere centrata sulla persona e sul mistero di Cristo, fondata sul mistero della Chiesa e su una viva esperienza di fede.²⁵ Dovrà essere permeata di spirito di preghiera e alimentata alle fonti genuine della spiritualità cristiana: la *Sacra Scrittura*, la *Liturgia*, e soprattutto il mistero della *Eucaristia*,²⁶ fonte e culmine della vita cristiana.²⁷ Anche *Maria Santissima* dev'essere presentata nel mistero del Verbo Incarnato e della Chiesa,²⁸ nel suo compito di *aiuto dei cristiani*.²⁹

665

5) *Il candidato alla vita salesiana e il Salesiano in formazione realizzano il loro sviluppo personale tenendo conto della situazione concreta del mondo attuale con le sue esigenze, poichè in esso vivono e agiscono come uomini, come cristiani e come Salesiani.*

²³ Cfr Rom 6, 3-4.

²⁴ Cfr *Per una Presenza Viva dei Religiosi nella Chiesa e nel Mondo*, LDC p 227-228.

²⁵ Cfr SC 9a.

²⁶ Cfr PC 6; ET 47.

²⁷ Cfr UR 15.

²⁸ Cfr LG 54.

²⁹ Cfr LG 62-67; PeP, ist. 181.

L'insieme dei bisogni e delle aspirazioni della nostra epoca³⁰ dà ad ogni vera vocazione la sua forza.

Don Bosco ebbe in grado elevato la sensibilità alle esigenze dei tempi: in vista di esse ideò la Società Salesiana e seppe misurarla alle aspirazioni spirituali e sociali della sua epoca. I suoi primi collaboratori vennero formati a questo spirito. Urge attualizzare oggi pienamente questa sua caratteristica, anche nel campo formativo.

Come Don Bosco, bisogna che il Salesiano sappia decifrare i segni dei tempi. La società moderna coi suoi cambiamenti rapidi e profondi esige *un nuovo tipo di uomo*,³¹ capace e di superare l'ansia provocata dai cambiamenti e di continuare a cercare senza adagiarsi in soluzioni fatte; disposto a imparare e ad affrontare il nuovo, a dialogare senza chiudersi, ad accettare l'interdipendenza e a esercitare la solidarietà; capace di distinguere il permanente dal mutevole, senza estremismi; capace finalmente di vivere da religioso in un mondo secolarizzato.

Le strutture della formazione, adattandosi ai bisogni dei tempi dei luoghi e delle persone, dovranno essere pluralistiche, decentrate, flessibili, funzionali.

Il giovane deve formarsi a contatto con la realtà dell'ambiente in cui vive: la famiglia, i giovani suoi coetanei, la vera vita salesiana con le sue attività apostoliche. Tutto questo in vista del servizio che dovrà rendere in modo consono alla sua personalità e alle sue caratteristiche individuali.

In un clima di dialogo aperto costante e sincero³² egli si sentirà corresponsabile della sua formazione e, in proporzione alla sua maturità, dell'andamento della casa.

666

6) *Il novizio o confratello in formazione si permea, in modo autentico personale e vivo, dello SPIRITO dello stile di vita e di lavoro proprio del carisma permanente di Don Bosco.*

³⁰ Cfr GS 4-10.

³¹ Cfr RF 2.

³² Cfr RF 24; Intr. 2.

Ciò implica una sintesi vitale e un certo stile di vita spirituale, di equilibrio e di rapporti umani: elementi tutti che rappresentano altrettanti tratti della personalità del Salesiano e che debbono essere visti come gli obiettivi della sua formazione specifica.

667

a) Lo stile salesiano di *vita spirituale*, esige di essere:

— centrato sulla visione di Dio Padre e di Cristo Salvatore;

— espresso in uno spirito di carità, ispirata alla dolcezza di San Francesco di Sales;

— sostenuto da una fede concreta, che gli fa scoprire Dio Salvatore nella storia e negli eventi umani;

— alimentato da una speranza, che è fonte di ottimismo e di gioia, anche in mezzo alle difficoltà e sofferenze;

— illuminato da una pietà semplice, eucaristica e mariana;

— impegnato in un'ascesi reale, fatta di lavoro e temperanza;

— vissuto finalmente in una forma di vita consacrata in cui la castità evangelica si esprime nella amorevolezza educativa, l'obbedienza in spirito di famiglia, la povertà in temperanza, in lavoro instancabile e in servizio ai giovani poveri.

668

b) Lo stile nell'*equilibrio umano* dei figli di Don Bosco è fatto di duttilità alle circostanze, di laboriosità intensa e multiforme, di semplicità e austerità di vita, di inserimento semplice e naturale nell'ambiente, di gioia e ottimismo, di spinta al continuo superamento.

669

c) Lo stile nei *rapporti umani*, o pervaso di giovialità, sincerità, lealtà e entusiasmo, renda il Salesiano capace di mettersi di fronte alle persone, specialmente ai giovani, con atteggiamento comprensivo, pronto al dialogo e al servizio; capace di una vera amicizia, sapendo unire la spontaneità alla delicatezza.

Questo stile di rapporti fraterni, caratterizzato dallo « spirito di famiglia », deve fare della comunità salesiana una

comunità di amore fraterno, basata sull'identità di ideale e di missione, che armonizzi l'obbedienza con la libertà, che superi le antipatie e le simpatie, che riconosca e promuova la ricchezza e il valore di ognuno dei suoi membri, che renda possibile l'amicizia e abbia nella vita di preghiera e nello ascolto della parola di Dio, specialmente nella celebrazione dell'Eucaristia, la radice³³ e allo stesso tempo l'espressione più bella.³⁴

670

7) *Il novizio o confratello in formazione acquista questo spirito salesiano iniziandosi alla vera vita salesiana e esercitando l'apostolato proprio della nostra missione.*

Secondo Don Bosco, il Salesiano non dovrebbe essere formato, nemmeno durante il Noviziato, distaccato dalla vita salesiana reale. Per lui l'esercizio di quelle opere, che saranno esercitate per tutta la vita, ha un valore determinante nella formazione, perchè la sua non è una Congregazione di oranti o di penitenti, ma di educatori.³⁵ *Egli voleva che il giovane si formasse vivendo la vita salesiana reale nel lavoro apostolico propria della nostra Congregazione.*

Perciò lo spirito salesiano, che il formando deve acquistare, si assimila nell'esercizio della nostra missione di evangelizzare i giovani specialmente poveri e abbandonati³⁶ e di formarli secondo la « spiritualità del sistema preventivo ». Questo spirito è vissuto e come incarnato nella vita della comunità salesiana.

671

8) *Seguendo questo processo formativo, che dura per tutta la vita, il Salesiano riuscirà a vivere nello spirito salesiano il mistero della salvezza umana, armonizzando, come fece Don Bosco, due istanze fondamentali di un'unica realtà:*

a) *realizzazione delle proprie aspirazioni personali e della propria consacrazione battesimale e religiosa;*³⁷

³³ Cfr PO 6.

³⁴ Cfr PeP 70-71.

³⁵ Cfr STELLA, *Don Bosco nella Storia della Religiosità Cattolica*, vol II, p 386-392.

³⁶ Cfr Cost A 1.

³⁷ Cfr LG 46.

b) la piena solidarietà con la comunità umana, specialmente giovanile, coi suoi problemi e aspirazioni, sempre in evoluzione, nella linea della missione salesiana tra tutti gli uomini cristiani, non cristiani e non credenti, in totale servizio di amore e di testimonianza.³⁸

672

9) *Nel processo formativo, in seno alla comunità unificata dalla carità sotto la guida del direttore, l'équipe dei formatori ha una missione specifica e necessaria da compiere.*³⁹

Le sorti del rinnovamento formativo restano legate soprattutto alla capacità dei formatori immediati. I confratelli, chiamati a svolgere ruoli formativi nella Congregazione, abbiano perciò la viva consapevolezza di quanto possa dipendere dal loro modo di pensare e di agire la formazione degli alunni.⁴⁰ Inoltre i formatori manifestino sempre, sia con la vita vissuta che con la parola, un atteggiamento di piena fedeltà alla Rivelazione, al Magistero della Chiesa e alle direttive della Congregazione, in nome della quale essi formano i giovani salesiani.⁴¹

L'équipe dei formatori sia composta, per quanto è possibile, di personalità complementari e diverse, perchè solo così si potranno offrire ai giovani in formazione modelli variati di comportamento.

La comunità formativa si ispiri costantemente al modello delle prime comunità apostoliche e alla comunità familiare di Valdocco, animata dalla presenza viva di Don Bosco e dallo spirito di dolcezza di San Francesco di Sales.

Formatori e giovani in formazione vivano in stretta comunione di vita, di azione e di spirito sotto la guida del direttore.

Ma la formazione dev'essere la risultante dell'azione concorde di tutti i confratelli, sia della comunità locale sia di quella ispettoriale. Tutti devono perciò sentire di essere

³⁸ Cfr LG 40-44-46.

³⁹ Cfr OT 5.

⁴⁰ Cfr OT 5; PC 18.

⁴¹ Cfr RF 87.

comunità formatrice in grado di mostrare nella propria vita vissuta gli autentici valori della vocazione salesiana,⁴² e di alimentare tra gli alunni la gioia della propria vocazione.⁴³

⁴² Cfr OT 2.

⁴³ Cfr OT 5.

Le sorti del rinnovamento formativo restano legate soprattutto alla capacità dei formatori immediati. I contetti, chiamati a svolgere ruoli formativi nella Congregazione, abbiano perciò la viva consapevolezza di quanto possa dipendere dal loro modo di pensare e di agire la formazione degli alunni.⁴⁶ Inoltre i formatori manifestino sempre, sia con la vita vissuta che con la parola, un atteggiamento di piena fedeltà alla Rivelazione, al Magistero della Chiesa e alle direttive della Congregazione, in nome della quale essi formano i giovani salesiani.⁴⁷

L'équipe dei formatori sia composta, per quanto è possibile, di personalità complementari e diverse, perché così si potranno offrire ai giovani in formazione modelli variati di comportamento.

La comunità formativa si ispiri costantemente al modello delle prime comunità apostoliche e alla comunità familiare di Valdocco, animata dalla presenza viva di Don Bosco e dallo spirito di dolcezza di San Francesco di Sales.

Formatori e giovani in formazione vivano in stretta comunione di vita, di azione e di spirito sotto la guida del direttore.

Ma la formazione dev'essere la risultante dell'azione comune di tutti i contetti, sia della comunità locale sia di quella superiore. Tutti devono perciò sentirsi di essere

* Cf. LG 10-11-12.

* Cf. OT 2.

* Cf. OT 5; PG 18.

* Cf. RF 87.

DELIBERAZIONI CAPITOLARI

A. ASPETTI GENERALI DELLA FORMAZIONE

1. Alcuni aspetti della formazione umana

673

La maturazione umana dei giovani in formazione sia fatta in maniera atta a produrre in essi l'equilibrio interiore indispensabile alla vita religiosa e salesiana.

Alcune indicazioni a questo scopo:

a) Utilizzazione delle risorse delle scienze psicologiche e pedagogiche ⁴⁴

Si utilizzino in forma abituale e sistematica (e non solo per alcuni casi difficili) le varie risorse delle scienze psicologiche e pedagogiche (cartella psicologica, medica, ecc.), alla luce di un'adeguata visuale teologica.

Questo aiuterà i singoli giovani a conoscersi e maturare meglio. Ai formatori servirà di aiuto per ispirare la loro azione adattandola ai bisogni concreti di ciascun giovane.

In tutto questo *ricordiamo il grave dovere di rispettare* la libertà della persona, la sua dignità e il segreto professionale.

b) Contatti con la propria famiglia ⁴⁵

674

Durante la formazione, come in tutta la vita salesiana, vengano conservati i dovuti rapporti e contatti con essa. La loro frequenza e modalità devono essere valutate in relazione alle esigenze dell'amore verso i genitori e la propria famiglia, alla concreta efficacia formativa di tali contatti, alle esigenze della vita religiosa. Si aiutino le famiglie con

⁴⁴ Cfr RC 11; RF 39; Enc. *Sacerdot. coelib.* 63; OT 11.

⁴⁵ Cfr RF 12.

opportuna assistenza a collaborare alla maturazione vocazionale dei figli, rispettando la loro libertà.

c) Maturazione nei rapporti umani

675 Si coltivi il senso della missione e la disposizione continua di servizio, per cui ci si rende atti a trattare con tutti (giovani e adulti) con comprensione, gentilezza, discrezione e carità.⁴⁶

Per facilitare la maturazione affettiva e sessuale si eviti di creare nei formandi un atteggiamento artificiale e negativista riguardo a questo problema, in particolare, nei contatti con la donna. E' vero che il semplice contatto con il mondo femminile, di per sé, non è una soluzione al problema affettivo, e, se mal condotto, può essere anzi dannoso. Ma i giovani salesiani si educino, con l'aiuto dei formatori, a un atteggiamento sereno e naturale, senza equivoci e chiaro, per far capire bene la portata dell'impegno del celibato consacrato.

d) Attività parascolastiche

676 Sull'esempio di Don Bosco, si dia l'importanza dovuta a quelle attività fisiche e culturali le quali pur non appartenendo strettamente al curriculum scolastico, possono essere di grande aiuto nella formazione, come la ginnastica, lo sport, la musica, l'arte di esprimersi, il teatro, ecc. Tra queste merita una cura speciale la formazione artistica, anche perchè di grande importanza nella pastorale giovanile e nell'azione liturgica.

2. Crescita nella fede: integrazione della fede nella vita

677 Una presa di coscienza più acuta dell'autonomia dei valori temporali e dei cambiamenti di prospettiva nei rapporti dell'uomo con il mondo e con Dio esige una adeguata educazione della fede. La formazione perciò:

⁴⁶ Cfr OT 11a; RF 51.

— presenti le realtà terrestri e umane come valori che hanno in se stessi una propria consistenza e bontà,⁴⁷ meritevoli di essere riconosciute come tali e come il luogo dove Dio opera la salvezza;⁴⁸

— purifichi la fede dei giovani in formazione mediante una chiara distinzione tra l'essenziale e l'accessorio;

— insegni a trovare nella parola di Dio la critica del mondo e dei suoi valori e nel mondo l'appello alla parola di Dio;⁴⁹

— mostri ai formandi la presenza, sebbene non sempre riconosciuta, di Cristo risuscitato, nel mondo e negli uomini, per renderli atti a testimoniare in una società secolarizzata che Dio è il solo bene assoluto.

Così si opererà una sintesi vitale tra lo sforzo umano e i valori religiosi.⁵⁰

3. Direzione spirituale

678

Tenuto conto dell'importanza della direzione spirituale nella formazione dei confratelli e per facilitare la sua insostituibile pratica, rendendola più efficace e profittevole, il Capitolo Generale ricorda che:

a) E' indispensabile distinguere due ambiti nella direzione spirituale: quello *comunitario* e quello *personale o di coscienza*;⁵¹

b) Nella comunità formatrice la direzione spirituale comunitaria è compito del Direttore, animatore spirituale della comunità. Egli la compie attraverso l'esercizio della autorità paterna, le conferenze, le « buone notti », le esortazioni pubbliche e private, i colloqui, ecc.⁵²

Oltre ai compiti della direzione spirituale comunitaria il Direttore ha anche quello di Maestro di spirito per il

⁴⁷ Cfr GS 36-41.

⁴⁸ Cfr GS 62.

⁴⁹ Cfr GS 62; RF 58.

⁵⁰ Cfr GS 43a.

⁵¹ Cfr OT 8.

⁵² Cfr ACS 244, p 99.

personale in formazione, cioè egli è responsabile principale dell'andamento formativo della comunità e dei singoli.⁵³

c) Nell'ambito personale, i Salesiani in formazione abbiano libertà nella scelta del loro direttore di coscienza. Assecondando un desiderio della Chiesa,⁵⁴ secondo l'esempio di Don Bosco e in linea con la tradizione salesiana, il Direttore della comunità è sempre anche il Direttore spirituale proposto, non imposto, ai singoli confratelli.⁵⁵ Perciò sia rivalorizzata la sua figura come vero direttore di spirito attraverso una seria preparazione a questo importantissimo compito. Ma i confratelli in formazione possono rivolgersi, oltre che al Direttore, anche ai confessori o ad altri confratelli capaci e preparati.

Gli incontri fraterni, se tendono alla ricerca comune della volontà di Dio favoriscono il fervore della carità, la fecondità dell'apostolato, la gioia spirituale dello stare insieme. La psicologia, l'esperienza delle anime e la prassi costante della Chiesa insegnano che essi possono aiutare, ma non sostituire, la direzione spirituale.

4. Esperienza personale

679

Per attuare una formazione a contatto con la realtà, necessaria sia per la maturazione personale che per l'inserimento apostolico del giovane in processo di formazione⁵⁶ il Capitolo Generale sottolinea alcuni aspetti importanti derivanti da questa esigenza di concretezza formativa:

a) Inserimento della comunità formativa nell'ambiente

Perchè il contatto del giovane con la realtà sociale sia naturale è necessario che la stessa casa di formazione, di qualunque livello, sia inserita e si senta parte viva, *in quanto comunità salesiana*, nel contesto civile ed ecclesiale nel

⁵³ Cfr ACS 244, p 96.

⁵⁴ Cfr OT 8.

⁵⁵ Cfr ACS p 95.

⁵⁶ Cfr RF Intr. 2.

quale deve svolgere il suo compito e la sua missione culturale e apostolica. Non è sufficiente per la loro formazione integrale che i giovani, singolarmente o a gruppi, prendano contatto con l'ambiente.⁵⁷

b) Ambiente socio-culturale della formazione e specializzazione

La formazione di base per tutti, siano sacerdoti, possibili diaconi o coadiutori, si svolga, salvo motivate eccezioni nell'ambiente socio-culturale in cui si dovrà lavorare. La specializzazione potrà essere fatta anche all'estero ma in linea di massima solo dopo qualche anno di attività pastorale.

c) Uso dei mezzi di comunicazione⁵⁸

L'uso dei mezzi di comunicazione sociale è un canale indispensabile per un ampio contatto con la realtà umana. Si intensifichi, perciò la preparazione intellettuale, spirituale e tecnica dei giovani circa l'uso critico di questi mezzi, perchè possano essere sensibilizzati e aiutati ad affrontare i complessi problemi che agitano il mondo di oggi e che richiedono una risposta da parte della Chiesa.

d) Inserimento dei giovani in formazione nelle attività apostoliche di gruppi giovanili

Si favorisca un conveniente, graduale e programmato inserimento dei giovani in formazione nelle attività apostoliche dei gruppi giovanili, preferibilmente nelle nostre opere. Questo è necessario per una maggiore e adeguata sensibilizzazione ai problemi dei giovani e della loro evangelizzazione. In questo si abbia soprattutto di mira di irrobustire la loro spiritualità salesiana e di dare un senso radicalmente pastorale all'impegno serio e scientifico dei loro studi.

Questo si faccia *sotto la responsabilità della comunità formativa.*

⁵⁷ Cfr RF 12.

⁵⁸ Cfr IM 16.

e) Lavoro manuale

I confratelli in formazione si educino allo stile della vita sacrificata anche attraverso la generosa prestazione nei lavori manuali richiesti dalla comunità. Si tratta di una testimonianza di povertà e di un rendersi conto delle difficoltà concrete della vita reale.

Esperienze di lavoro fuori del nostro ambiente *dipendono dal permesso dell'Ispettore con il consenso del suo Consiglio.*

5. Vita comunitaria

Perchè la comunità nelle case di formazione sia veramente formativa si osservi quanto segue:

680 a) Comunità di amore fraterno

La vita di comunità sia intessuta di autentici rapporti umani e di comunicazione sincera, di amore fraterno, unificata dall'identità di ideale e di missione, tale da integrare i valori dell'ubbidienza con quelli della libertà.⁵⁹

Molti pensano oggi che la comunità si debba costituire sul fondamento della « omogeneità », intesa come affinità di carattere, di idee, di mentalità, ecc. e sulla spontaneità amichevole. Si tratta, indubbiamente, di autentici valori umani, ma le esigenze della carità su cui deve fondarsi la comunità religiosa⁶⁰ esigono che la vera omogeneità sia ricercata, non attraverso l'affinità naturale, ma attraverso la volontà di *fare comunità in Cristo*. I giovani confratelli siano perciò aiutati a fare l'esperienza di una vera comunità di carità, ad accettare incondizionatamente i fratelli che Dio ha loro dato *con le loro doti e i loro difetti*, a superare le antipatie e le simpatie. Amicizie autentiche e profonde debbono nascere e debbono essere favorite dalla comunità fraterna; ma non possono essere un requisito obbligato per formare la comunità.

⁵⁹ Cfr ET 25-27.

⁶⁰ Cfr PC 15.

681 b) Comunità che celebra l'Eucaristia⁶¹

La comunità formativa sia una comunità orante nella quale la celebrazione dell'Eucaristia sia il cuore, e allo stesso tempo l'espressione più bella della sua unità. Perciò la Santa Messa abbia un posto di « centralità » e di priorità in tutto il processo formativo. La Messa quotidiana non si riduce a un'obbligatorietà meramente esterna, ma è il frutto di quella partecipazione voluta e convinta che è indice e segno della maturità spirituale necessaria alla vita religiosa.

L'educazione alla fede vissuta (catechesi) avrà come frutto questa partecipazione voluta e convinta alla Messa.

682 c) Il dialogo comunitario

Le attività formative si svolgono attraverso un dialogo comunitario aperto, costante e sincero, come esigono la natura stessa del processo formativo che è sempre comunicazione-assimilazione vitale di valori.⁶² Solo così le attese dei giovani in formazione potranno essere messe chiaramente a confronto con le reali esigenze della missione e della vita salesiana in un clima di collaborazione fraterna e di corresponsabilità. Risulta perciò naturale la limitazione di alcuni valori personali per chi vive in comunità.

683 d) La comunità formatrice

E' importante notare che nessuna formula risolve automaticamente il problema dell'edificazione della *comunità formatrice*. I giovani salesiani devono comprendere, soprattutto con l'esempio dei formatori, che alla comunione di spiriti si arriva soltanto attraverso un paziente lavoro di rinuncia a se stessi e di apertura agli altri. E' forse questa l'esperienza più importante che essi debbono fare e ad essa siano indirizzati con opportune riflessioni comunitarie.⁶³

e) Formatori

Nell'intento di assecondare il desiderio della Chiesa,⁶⁴

⁶¹ Cfr ET 48.

⁶² Cfr RF Intr. 2; RF 24.

⁶³ Cfr RF 46.

⁶⁴ Cfr PC 18; OT 5.

e tenendo conto della istanza fondamentale della Congregazione, il Capitolo Generale stabilisce quanto segue:

684 a) Per essere interlocutori validi ed efficaci dei giovani confratelli, di oggi e di domani, i formatori abbiano al loro attivo un periodo di conveniente esperienza pratica apostolica; siano persone ricche di calore umano e di spirito soprannaturale; posseggano in misura notevole le qualità di contatto e di influsso, tanto necessarie nella vita di relazione dell'uomo moderno. Si sforzino di avere, sull'esempio di Don Bosco, uguaglianza di carattere, sicurezza e dominio di sé, capacità di accoglienza, di accettazione, di comprensione, di dialogo, sincerità, serenità d'animo e ottimismo.

685 b) I confratelli destinati ad assolvere compiti formativi vi si preparino con apposita formazione specifica e organica.⁶⁵ Abbiano anche una formazione di base nei diversi settori della vita salesiana:

— *sul piano dottrinale*: una soda teologia della vita religiosa e delle relazioni Chiesa-Mondo, le linee essenziali della spiritualità apostolica, un contatto con la cultura moderna;

— *sul piano pedagogico e psicologico*: conoscenza pedagogica di base, conoscenza dei giovani d'oggi, educazione alla vita di relazione;⁶⁶

— *sul piano salesiano*: familiarità con la spiritualità di Don Bosco, con il sistema preventivo e con la vita della Congregazione;

— *sul piano pastorale*: esperienza di vita acquisita nel nostro apostolato e adeguato inserimento e contatto con esso.⁶⁷

686 c) L'aggiornamento del personale formativo sia continuo.⁶⁸ Si favorisca la creazione di centri di studi della

⁶⁵ Cfr RF 34.

⁶⁶ Cfr RF 35.

⁶⁷ Cfr RF 37.

⁶⁸ Cfr RF 31-36.

spiritualità salesiana che, tra l'altro, aiutino a preparare salesianamente i futuri formatori.

7. Formazione dottrinale e tecnica

687 a) Serietà del lavoro intellettuale

Professori e alunni attendano con serietà al lavoro intellettuale e professionale per essere in grado di annunciare, con efficacia e con il grado di cultura preteso dalla mentalità moderna⁶⁹ il messaggio evangelico agli uomini del nostro tempo: ricordino, tuttavia, che la « formazione dottrinale non deve tendere a una semplice comunicazione di nozioni, ma a una vera formazione interiore degli animi ».⁷⁰

688 b) Formazione intellettuale dei coadiutori

Nella formazione dei coadiutori, la teologia deve permeare tutta la loro cultura. E' alla luce della teologia che la formazione e l'istruzione acquistano il loro profondo significato. Il livello della teologia sia proporzionato al grado di cultura da loro raggiunto negli altri settori di studio e di qualifica.

I coadiutori abbiano anche le conoscenze filosofiche, psicologiche, pedagogiche, catechistiche e altre, indispensabili alla formazione dell'educatore specialmente religioso. Ma non si perda mai di vista, lungo l'intero curriculum formativo, la formazione apostolica e pastorale, sia per mezzo dell'insegnamento di discipline di ordine apostolico e pratico.

689 c) Sintesi tra cultura profana e cultura religiosa

Tutta la formazione dottrinale e tecnica sia tale da operare una felice sintesi tra la cultura profana seria, intesa essenzialmente come ricerca e rispetto dei valori umani, e la solida formazione religiosa, anche dal punto di vista culturale; la formazione culturale e tecnica non costituisca

⁶⁹ Cfr RF 59.

⁷⁰ Cfr OT 17.

fine a se stessa, ma conduca i confratelli in formazione alla promozione umana e cristiana della persona.

690 d) Insegnanti salesiani negli Istituti non salesiani

Siano impegnati, nella misura del possibile, insegnanti salesiani negli istituti, seminari, centri o consorzi di studio, frequentati dai nostri confratelli.⁷¹

e) Centri di studio salesiani

I centri di studio salesiani abbiano un corpo docente qualificato e sufficiente, integrato, se necessario o opportuno, anche da professori non salesiani.⁷²

f) Formazione permanente e aggiornamento

Negli ordinamenti degli studi di ogni Ispettorìa siano indicate le iniziative atte ad attuare la formazione permanente e l'aggiornamento culturale e professionale.

B. LE FASI DELLA FORMAZIONE

691 1. Continuità del processo formativo

Il processo formativo dev'essere unitario e continuo nelle sue varie fasi. Ogni fase dev'essere continuazione della precedente e preparazione alla seguente. Perchè questo sia possibile è necessario un coordinamento ispettoriale di tutto il lavoro formativo e periodici incontri tra i formatori per scambi di idee e di vedute in ricerca di criteri comuni validi e possibili.

692 2. Pastorale vocazionale

a) Movimenti di formazione spirituale e di servizio

Si sviluppino tra i giovani i movimenti di formazione spirituale e di servizio sociale, missionario e apostolico:

⁷¹ Cfr RF 21.

⁷² Cfr RC 38.

predispongono i cuori alla chiamata divina. Si attiri con frequenza la loro attenzione sugli immensi bisogni della Chiesa e del mondo, e specialmente della gioventù.⁷³ Si ricordi che la libertà dei giovani dev'essere rispettata, ma insieme aiutata.

b) Vocazioni adulte

Sull'esempio di Don Bosco cerchiamo di aiutare quei candidati al sacerdozio o alla vita religiosa i quali, a motivo dell'età avanzata, non possono facilmente seguire la loro vocazione.⁷⁴

c) Pastorale vocazionale in collaborazione⁷⁵

Nella pastorale vocazionale ci sia la più fraterna collaborazione fra i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Si incoraggi e si organizzi la collaborazione nella pastorale vocazionale dei Cooperatori, VDB, Ex-allievi e altre associazioni e famiglie con cui siamo in contatto.

d) Valorizzazione della vocazione salesiana nelle sue due modalità

Nella promozione vocazionale siano presentate e ugualmente valorizzate la vocazione del Salesiano sacerdote e del Salesiano laico. Il coadiutore sia presente anche nel lavoro della pastorale vocazionale.

e) Nucleo di giovani predisposti alla vita salesiana laicale

Le Ispettorie, nella misura del possibile, s'impegnino a creare in ogni scuola tecnica un nucleo di allievi predisposti alla vita salesiana laicale. Siano essi seguiti particolarmente da un coadiutore ed esercitati nell'apostolato tra gli apprendisti.

f) Revisione della fecondità vocazionale

La fecondità vocazionale è un criterio per misurare l'efficacia della nostra azione apostolica tra i giovani.

⁷³ Cfr OT 2d.

⁷⁴ Cfr Cost A 6.

⁷⁵ Cfr RF 8.

La mancanza di vocazioni sacerdotali, religiose e di « leaders » laici è sintomo chiaro che non abbiamo aiutato i giovani a scoprire il loro impegno cristiano durante il processo formativo.

Un serio « scrutinium » sul clima e la cura delle vocazioni, a livello ispettoriale e locale, faccia consapevole la comunità ispettoriale e locale e ogni confratello della responsabilità concreta di creare con la loro azione e soprattutto con il loro modo di essere una mistica vocazionale che aiuti la generosità dei giovani a rispondere a un'eventuale chiamata del Signore.

3. Preparazione al Noviziato

- 693 Sia accolta con spirito di comprensione la richiesta da parte di qualsiasi candidato di un periodo di prova prima di andare in Noviziato. Tale prova, da compiersi anche fuori delle case della Congregazione, può essere consigliata dai formatori stessi. Nel determinare le modalità di questa prova si cerchi di precisare il modo col quale sarà assicurata l'assistenza e la direzione dei candidati.⁷⁶

4. Noviziato

694 a) Rapporti dei novizi con i professi

I rapporti dei novizi con i professi si svolgono in un clima di naturalezza⁷⁷ perchè la formazione, specialmente del Noviziato, deve essere la risultante del lavoro concorde di tutta la comunità. Essa deve essere una vera « comunità formativa » e come tale in grado di comunicare, mediante la vita vissuta, gli autentici valori del carisma salesiano.⁷⁸

⁷⁶ Cfr RC 4-12.

⁷⁷ Cfr RC 28.

⁷⁸ Cfr RC 5.

b) Vestizione

La vestizione dell'abito o la consegna di un distintivo siano lasciate alla decisione di ciascuna Ispettorìa.

5. Ammissione alla prima professione

695 a) Criteri di ammissione ai voti

Si segnalano i seguenti criteri principali di ammissione in Congregazione. I soci devono avere:

a) Salute sufficiente e una qualificazione utile alla azione salesiana, oppure, trattandosi di persone giovani, attitudine sufficiente ad acquistarla;

b) Uno sviluppo adeguata della capacità di contatto umano che li renda sensibili alla dignità personale dei fratelli e li stimoli a proporsi la realizzazione dei loro *valori vitali e spirituali* come uno dei massimi ideali per la propria esistenza;

c) Un'affettività ricca ed equilibrata per cui sono capaci di legarsi interiormente con altri, in maniera oblativa e pacifica, e sono in grado di usare con libertà interiore dei valori umani e dell'ambiente come fonte di gioia creatrice;

d) Un'esperienza cristiana profonda e assimilata, per cui il Padre e Cristo sono in maniera sufficiente il movente della loro esistenza e gli altri valori sono subordinati e orientati alla Salvezza;

e) Un'assimilazione sufficiente dello spirito salesiano, che li porta ad abbracciare coscientemente, con entusiasmo e con realismo, la missione propria della Società e li rende capaci di mettere a disposizione di essa tutte le proprie energie.

b) Ingresso responsabile in Congregazione

L'ingresso nella vita religiosa salesiana significa per il candidato un impegno di tale importanza che dev'essere l'effetto di una decisione personale, presa con la collaborazione della comunità, più che il risultato di una semplice

ammissione unilaterale. E' vero che spetta soltanto ai superiori ammettere ai voti e agli ordini in nome della Chiesa e della Congregazione.⁷⁹ Però l'azione dei Superiori, il loro giudizio o parere è e dev'essere, fundamentalmente, un aiuto offerto al giovane in formazione perchè possa formulare, responsabilmente, le proprie decisioni davanti a Dio, alla Chiesa e alla propria coscienza.

6. Periodo di voti temporanei

696 a) Tirocinio

Perchè l'esperienza vitale del tirocinio diventi veramente formativa, sia fatta possibilmente a gruppi. Il tirocinante trovi nella comunità e specialmente nel Direttore un atteggiamento di comprensione, di stimolo e di appoggio favorevole alla sua maturazione.

697 b) Criterio per la rinnovazione dei voti

Nell'accettazione da farsi per la rinnovazione dei voti temporanei i Superiori distinguano nettamente il processo di maturazione dalla non attitudine alla vita religiosa salesiana. Quelli che non danno speranza di potere, in futuro, essere ammessi ai voti perpetui, non siano ammessi ai voti temporanei.⁸⁰

698 c) Riammissione senza rifare il noviziato

Qualora un socio che abbia legittimamente lasciato la Congregazione, sia allo scadere della professione temporanea, ovvero con dispensa dai voti, chiedesse di esservi riammesso, il Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio potrà riammetterlo, a norma dell'Istruzione *Renovationis Causam* n. 38, II, senza l'obbligo di rifare il noviziato.

L'uscita temporanea prima dei voti perpetui non deve essere considerata come una fase del processo normale della formazione, ma piuttosto come un'eccezione da applicarsi

⁷⁹ Cfr OT 2.

⁸⁰ Cfr RC 6.

soltanto in quei casi nei quali la revisione della propria posizione da parte del religioso lo richiedesse.

d) Preparazione alla professione perpetua

La professione perpetua, come punto culminante dell'impegno religioso, sia preceduta da un periodo conveniente di preparazione.⁸¹

7. Formazione permanente - Piano di qualificazione

699

Ogni Ispettorìa o Gruppo di Ispettorie programmi un piano di qualificazione in modo da fare assegnamento su un numero di confratelli specializzati nei vari aspetti dell'attività salesiana.

⁸¹ Cfr RC 9.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

700 1. Siccome il Capitolo Generale Speciale si limita a indicare i principi che debbono reggere la formazione salesiana, finchè le Ispettorie, a norma dell'art. 106 delle Costituzioni, non avranno formulato il loro modo di attuare la formazione e l'ordinamento dei loro studi, il Capitolo Generale vuole che le norme vigenti rimangano in vigore. Gli Ispettori con il loro Consiglio faranno soltanto quelle modifiche necessarie e urgenti in conformità coi principi enunciati in questo documento.

701 2. *Nei prossimi sei anni:*

a) si provveda, con carattere di grave urgenza ad un piano di aggiornamento, attraverso il Magistero ufficiale della Congregazione e con l'organizzazione di frequenti corsi intensivi di studio e di riflessione ed altre attività, specialmente a livello ispettoriale;

b) i coadiutori abbiano la possibilità di frequentare corsi regolari di Teologia e di Catechesi che li abilitino all'insegnamento della Religione.

IL PONTIFICIO ATENEO SALESIANO

Orientamenti Operativi del Capitolo Generale Speciale

702

1. Il C.G.S. ratifica l'orientamento degli Statuti del P.A.S., riguardante la sua struttura come UNIVERSITA' PONTIFICIA SALESIANA con le seguenti caratteristiche principali:

A. in quanto università:

- a) preoccupazione primaria per l'insegnamento e la ricerca scientifica;
- b) autonomia accademica nei limiti riconosciuti dagli Statuti, e sostegno economico necessario per la sua efficienza;
- c) corpo di professori sufficiente in numero e qualifica;
- d) aperta anche ad alunni esterni, ecclesiastici e laici.

B. in quanto Pontificia:

- a) al servizio della Chiesa per diffondere il pensiero cristiano e promuovere la cultura nel campo specifico della missione salesiana;
- b) fedele alla Tradizione e al Magistero cattolico.

C. in quanto Salesiana:

- a) diretta e sostenuta dalla Congregazione Salesiana, nel clima della Ecclesiologia del Concilio Vaticano II;
- b) al servizio della Congregazione per promuovere, a livello di insegnamento e di ricerca scientifica, la missione e l'unità della medesima;
- c) al servizio prioritario della formazione del personale salesiano;

d) essere un centro di promozione, insegnamento e ricerca nei campi:

- dell'educazione, con una speciale sottolineatura per quanto si riferisce al sistema educativo di Don Bosco;
- della Pastorale giovanile e Catechesi;
- della Spiritualità salesiana, specialmente secondo l'incarnazione fatta da Don Bosco.¹

703

Il C.G.S. dichiara che la specifica finalità del P.A.S. deve essere *lo studio, con stile salesiano, della realtà giovanile*, principalmente nei suoi aspetti teologico-pastorale, catechistico, educativo, psico-sociale, ecc.

Perciò ogni Facoltà e Istituto del P.A.S., nei suoi contenuti, metodi e impostazione, deve indirizzarsi chiaramente a questa finalità.²

3. Scopo precipuo del P.A.S. è di *dare ai propri alunni salesiani una formazione universitaria*, conferendo i gradi accademici in ordine alle varie forme di apostolato proprie della nostra Società e all'insegnamento negli Studentati Filosofici e Teologici.³

4. E della massima importanza scegliere accuratamente i soggetti (professori e alunni) da inviarsi al P.A.S., sia per quanto riguarda la fermezza nella vocazione, l'equilibrio della personalità e lo spirito religioso, sia riguardo alle loro qualifiche, capacità e attitudini intellettuali.⁴

704

5. Il Consiglio Superiore, dal quale dovrà dipendere direttamente il P.A.S., tramite il Consigliere della Formazione o un Delegato, si impegnerà per studiare un sistema di scambio di docenti tra i diversi salesiani di studi superiori di tutto il mondo, in modo da favorire:

¹ G.E.; Normae quaedam; Regolamenti 321, 323; Statuta Generalia: art. 2, 1; 2, 2; 3; 3, 5; 6, 7; 21, 22; 27, 1.

² C.G.S. documento 1-4; Statuta Generalia: art. 2, 2.

³ Regolamenti, art. 322; Statuta Generalia: art. 2, 1-2; 27, 1.

⁴ Regolamenti, art. 326.

a) una stabilità dell'incarico per un « corpo-base » di docenti, garantita la sua internazionalità;

b) un aiuto razionale di quelle Ispettoriche che possono fornire dei docenti a tempo limitato, senza creare dei disagi nelle proprie sedi regionali.⁵

6. Essendo il P.A.S. al servizio di tutta la Congregazione, *le Ispettoriche sono tenute a fornire il personale dirigente e docente*, su richiesta del Consiglio Superiore.⁶

7. Tenuto conto della finalità del P.A.S. (cfr.: 1° Orientamento) e della sua importanza fondamentale per il rinnovamento della Congregazione, *ogni Ispettorica si impegnerà a inviare periodicamente alunni all'Ateneo*, mantenendosi poi in stretto contatto con i responsabili di esso.⁷

Orientamento operativo transitorio:

705

8. Il C.G.S. *stabilisce che il Consiglio Superiore nomini una Commissione post-capitolare che, alla sua diretta dipendenza, attui quanto sia necessario per il rinnovamento del P.A.S.; in particolare quanto segue:*

a) L'elaborazione di un piano, a scadenze fisse, per operare la riforma (a tutti i livelli) del P.A.S., in modo tale che questa Istituzione raggiunga i suoi scopi universitari e le finalità di natura salesiana e formativa fissate dal C.G.S.;

b) revisionare gli Statuti in modo tale che si accordino pienamente alle direttive del C.G.S. e alla missione della Congregazione;

c) studiare quali Facoltà e Istituti del P.A.S. devono essere potenziati, creati o soppressi, e attuare il loro ridimensionamento;

d) pianificare i mezzi più idonei per garantire lo sviluppo del « Centro di Studi Don Bosco » e analizzare la convenienza della creazione di un « Istituto Superiore di Spiritualità Salesiana »;

⁵ Statuta Generalia, art. 3, 4; 5; 20, 4; 30.

⁶ Regolamenti, 328.

⁷ Regolamenti, 325.

e) studiare il modo per la ristrutturazione e unificazione della gestione amministrativa del P.A.S., e cercare i mezzi più idonei per garantirgli definitivamente una autonomia economica atta a sostenere i suoi scopi specifici;

f) elaborare delle norme che garantiscano, alla luce del Capitolo, un serio ridimensionamento del personale dirigente e docente del P.A.S.; tali norme, tra l'altro, dovranno stabilire:

1) le rispettive competenze delle autorità religiose e accademiche, principalmente circa la selezione e preparazione del personale docente;

2) il « cursus » accademico che deve essere percorso da tutti i docenti;

3) le esigenze accademiche di studio, lavoro, pubblicazioni, ecc. per tutti i professori;

4) le modalità, competenze e responsabilità accademiche e religiose per la promozione, rimozione e licenziamento dei docenti;

g) studiare il modo di realizzare la separazione del « Centro di studio » e le « Comunità di vita e di formazione », in modo tale che vengono garantiti gli scopi fondamentali di entrambi;

h) analizzare quindi la convenienza della continuazione dell'esistenza del P.A.S. come Ispettorica « a sè stante »;

i) determinare l'iter e le scadenze fisse per l'applicazione degli « Orientamenti Operativi » fissati dal C.G.S., tenendo presente la diagnosi preparata dalla Commissione Capitolare Speciale per il P.A.S., in modo che si possa presentare al prossimo Capitolo Generale una valutazione esauriente sull'operato durante i prossimi sei anni.